

Autore secondario	Clario, Isidoro
Titolo	<i>Biblia sacrosancta Veteris ac Noui Testamenti</i>
Frontespizio o incipit	presenta la marca di Lucantonio Giunti. L'iscrizione recita: <i>Biblia sacrosancta Veteris ac Novi Testamenti adiectis ex eruditiss scriptoribus scholijs, ita, vbi opus est, locupletibus, vt pro commentarijs sint: multis certe locorum millibus praesertim difficilioribus, lucem afferunt. Auctore Isidoro Clario Brixiano ex Monacho Casinate Episcopo Fulginatensi ex secunda eius recognitione. Deputatorum Concilij Tridentini seruata censura. Venetiis, apud Iunctas MDLXIII.</i>
Colofone	A c. 514: <i>Venetijs impressum, in officina heredum Lucae Antonij Iuntae. Anno Domini MDLVII. Mense Iulio.</i> Un altro colofone, sempre datato al 1557, si trova nell'ultima pagina dell'indice dopo il <i>Registrum</i> dei fascicoli.
Editore	eredi di Luca Antonio Giunti (o Giunta)
Luogo di pubblicazione	Venezia
Anno di pubblicazione	1564
descrizione	[2], 514, 15, [1] c. ; 2° La filigrana si trova al centro della pagina, i filoni sono verticali. Il registro al termine del libro indica che vi sono 67 fascicoli tutti quaternioni, quindi di 8 carte, tranne il primo (+) duernione e il SSS quinternione
impronta	4634 a.um eoa- quap (3) 1564 (R)
Note dell'esemplare	L'esemplare in possesso è ricoperto da una pergamena e presenta sulla copertina il disegno di un castello; è rilegato nel dorso impiegando frammenti di manoscritti liturgici (si riconoscono brani del cap. 8 del vangelo di Giovanni e la colletta <i>Omnipotens et misericors Deus, de cuius munere venit</i>). Il frontespizio presenta i timbri della Biblioteca Comunale di Ravenna e della Biblioteca del Liceo Ginnasio "Dante Alighieri", con i numeri di inventario generale della Biblioteca 6716 e 12720. Inventario dei beni storici n. 52. Una annotazione in penna riporta: <i>Sum Domini Iosephi Vuioli Ravennatensis amicorumque eius. Abb. Sancte Marie in Portu, Rav. C.R.L.</i>
Catalogazione	https://scoprirete.bibliotechheromagna.it/opac/resource/biblia-sacrosancta-veteris-ac-noui-testamenti-adiectis-ex-eruditiss-scriptoribus-scholijs-ita-vbi-opu/RAV1301894
Notizie sull'autore	Isidoro Chiari (conosciuto anche come Isidoro Clario o Isidoro da Chiari, e talvolta chiamato Brixianus dalla terra natale) fu uno dei padri fondatori del Concilio di Trento e redattore di un'edizione della Vulgata. Nacque sotto il nome di Taddeo Cucchi, a Chiari, Brescia, nel 1495, da una famiglia di modeste origini. Aveva un fratello, Basilio, che morì nel 1531. Il suo maestro d'infanzia fu Angelo Claretto, che godeva di alcune doti poetiche. Assunse il nome di Isidoro Clarius alla professione di benedettino il 24 giugno 1517 presso l'abbazia di San Giovanni a Parma. Fece rapidi progressi sia nella letteratura sacra che in quella secolare. Nel 1528 si recò con alcuni confratelli al monastero di Torchiara (Turres Claras), su ordine di papa Clemente VII che aveva assegnato il monastero di Parma ad altri occupanti. Ma le dimensioni di Torchiara erano tali che non poteva contenere tutti i fratelli, e quindi, dopo denunce a Roma, con il permesso papale tornarono a Parma. Nel 1535 lui e il suo mentore Gregorio Cortese furono trasferiti a Roma: quest'ultimo era stato nominato membro del "Concilium Delectorum Cardinalium et Aliorum Praelatorum de Emendanda Ecclesia" di Papa Paolo III. Chiari, stimato anche per la sua purezza, carità ed eloquenza, fu nominato priore del monastero di San Pietro a Modena nel 1537. Nel 1540 fu chiamato a Mantova per presenziare al Capitolo generale dell'Ordine Benedettino, dove tenne una pubblica

	orazione. Fu eletto abate del monastero di Pontida nella diocesi di Brescia, poi di S. Maria di Cesena. Era ancora abate di S. Maria quando comparve all'apertura del Concilio di Trento. Nel 1540 pubblicò la sua <i>Adhortatio ad Concordiam</i>, scritta già nel 1538 e dedicata all'amico cardinale Gasparo Contarini: si tratta di un appello rivolto a luterani e cattolici a concentrarsi su basi comuni, piuttosto che cercare punti di differenza. Nel 1541 pubblicò un'edizione del Nuovo Testamento in latino alla quale seguì un anno dopo l'intera Bibbia della <i>Vulgata</i> a Venezia a cura di Peter Schöffer. La sua edizione della Vulgata fu messa all'Indice nel 1559, e una nuova edizione fu autorizzata nel 1564, ma "privata della prefazione e dei prolegomeni, perché manifestamente simpatizzanti dell'eresia luterana". Degna di nota è la sua revisione del testo ebraico del Cantico dei Cantici che approfondì con un ampio commento. Nel giugno del 1545 si riunì a Mantova il Consiglio Generale della Congregatio Cassinese dell'Ordine di San Benedetto in previsione dell'apertura del Concilio di Trento, che lo scelse come uno dei tre abati che li avrebbero rappresentati nel concilio. In apertura fu sollevata la questione se gli abati avessero diritto di voto nelle sessioni del concilio, e alla fine il 4 gennaio 1546 si decise che i tre abati benedettini avrebbero condiviso un voto. Partecipò alle prime sessioni del Concilio sostenendo la superiorità della Scrittura rispetto alla Tradizione e la necessità di incrementare lo studio della Bibbia; intervenne poi anche a proposito del tema della giustificazione fino alla approvazione del decreto (13 gennaio 1547). Dovette abbandonare il Concilio quando, il 24 gennaio 1547, fu nominato vescovo di Foligno: nella sua diocesi Mons. Chiari si guadagnò fama per la sua istruzione dei poveri; nel 1547 organizzò la "Società di San Martino", composta da dodici uomini eminenti della diocesi per far fronte alla vergognosa condizione dei poveri. Inoltre incoraggiò la promozione della letteratura, e in particolare della lingua greca, attraverso un'accademia da lui fondata. Nel 1548 invitò nella sua diocesi il gesuita Silvestro Landini, che contribuì a organizzare confraternite giovanili per incoraggiare la confessione frequente. Nel 1551 Mons. Chiari cominciò a predicare in Cattedrale una serie di sermoni sul tema del Vangelo di San Luca. Il suo punto di vista era che la predicazione fosse un dovere primario del clero, e allo stesso tempo voleva che il suo popolo ascoltasse la parola di Dio. Colpito da una febbre, morì il 18 marzo 1555. Le sue spoglie furono esposte nel duomo di Foligno, dove fu sepolto con un commosso rito funebre. Lui e la sua edizione della Vulgata sono menzionati nella prefazione della Bibbia di Re Giacomo.
Notizie sugli editori	Lucantonio Giunti, o Giunta, noto anche come Lucantonio il Vecchio (Firenze, 1457 – Venezia, 3 aprile 1538), è stato un editore e tipografo italiano, pioniere ed esponente di rilievo dell'arte della stampa italiana del XVI secolo. È stato inoltre uno dei primi stampatori a praticare il commercio dei libri su scala internazionale, ottenendo considerevoli risultati. Tommaso Giunti, nato a Venezia il 6 marzo 1494, erede dell'azienda tipografica di famiglia, assunse la direzione dopo la morte del padre nel 1538. Sposato due volte, pubblicò molte opere, inclusi testi liturgici e scolastici. Nel 1548, chiese chiarimenti sull'Indice di libri proibiti e affrontò controversie con l'Inquisizione, continuando a stampare opere significative. Nonostante difficoltà economiche e un incendio, si oppose alle restrizioni dell'Indice e morì il 30 marzo 1566, senza eredi legittimi, lasciando l'eredità al nipote Lucantonio. La sua opera fu fondamentale per la cultura tipografica veneziana.

	Giovanni Maria Giunti, nato a Venezia nel 1496, era il fratello di Tommaso Giunti e membro della rinomata famiglia di tipografi. Dopo la morte del padre nel 1538, assunse un ruolo amministrativo nell'azienda, collaborando con Tommaso nella pubblicazione di numerose opere, inclusi testi liturgici e scolastici. Sposato con Maria Stella, visse con il fratello, ma la convivenza fu segnata da tensioni familiari. Morto nel 1569, la sua eredità passò al figlio Lucantonio il Giovane, continuando la tradizione giuntina. Giovanni Maria contribuì significativamente all'editoria veneziana, sebbene meno noto del fratello.
Notizie sull'opera	Bibbia latina secondo il testo della Vulgata, con scholia del curatore Isidoro Clari in calce ad ogni capitolo. Una prima edizione (1542), successivamente messa all'indice da Paolo IV, mostrava l'influsso dei commentatori protestanti, ma la presente edizione, postuma, si presenta corretta secondo i dettami del Concilio di Trento. A termine del volume è collocato un triplice indice biblico: Il primo è relativo a temi ed espressioni di particolare importanza con elenco delle ricorrenze (es. amore del prossimo; peccato; matrimonio; giudizio universale); non è totalmente esauriente, ci sono espressioni e temi indicati per ordine alfabetico inclusi nomi propri. Il secondo è invece relativo al significato di nomi ebraici, caldei o greci ricorrenti. Infine il terzo è relativo ai passi del Vecchio e Nuovo Testamento letti nelle chiese durante le celebrazioni (nelle domeniche e in altri giorni di festa) dell'anno liturgico, in ordine cronologico per festività (il numero di testi letti durante le Messe prima del Concilio Vaticano II era molto limitato).
Esemplare online	https://books.google.it/books?id=X8jwRfV6MjsC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false
Diffusione	Il catalogo OPAC SBN annovera 75 copie concentrate prevalentemente al centro nord (Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria). http://id.sbn.it/bid/RMLE000331 Il catalogo OPAC SBN annovera 82 biblioteche. https://edit16.iccu.sbn.it/titolo/CNCE005792
Sitografia	https://www.treccani.it/enciclopedia/isidoro-da-chiari_%28Dizionario-Biografico%29/ https://www.eticopedia.org/isidoro-clario https://it.cathopedia.org/wiki/Isidoro_da_Chiari http://www.enciclopediaabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=CLARIO_Isidoro



